

# Un libro e un cd raccontano il jazz della nostra regione



L'orchestra Phophonics l'altra sera in azione ai Colonos di Villacaccia.

Dall'amicizia fra uno dei massimi critici della cultura sonora afro-americana, Luigi Onori, giornalista e saggista già con il *manifesto* e con *Musica Jazz*, nonché caporedattore della radio on line [www.blackinradio.it](http://www.blackinradio.it), ed il nostro Flavio Massarutto, organizzatore di interessanti eventi musicali e giornalista, nasce quest'anno una delle iniziative editoriali più belle della nostra regione. *Note di frontiera - Jazz in Friuli Venezia Giulia* è stato presentato la scorsa sera dagli stessi autori a inaugurazione di *Avostanis 2001 - Lant tornant a là*, la nota rassegna organizzata dall'associazione culturale Colonos nello stesso agriturismo di Villacaccia di Lestizza che proseguirà fino al 7 settembre.

Certamente, mancava in Friuli una attenta analisi della musica jazz creata dai nostri valevoli musicisti, molti dei quali sono già conosciuti ed apprezzati in tutta Europa. Il libro (non mancano alcune intense immagini in bianco e nero di Luca d'Agostino) si apre con un piccolo saggio di Onori che analizza ottimamente il Friuli da più punti di vista (economici, sociali, politici e soprattutto geografici), gli stessi che certamente costituiscono *humus* fertile per la vena creativa dei nostri artisti. Perché, se da un lato le collaborazioni nell'area Alpe Adria non mancano (vedi, per esempio, la recente orchestra mitteleuropea del pianista triestino Roberto Magris), l'importanza della lingua friulana e delle tradizioni folcloristiche mai come in questi anni è stata presa a prestito e rivitalizzata dalle note jazz e da ensemble sempre più atipici (inutile qui ricordare i numerosi e conosciuti progetti di Glauco Venier o U.T. Gandhi). Come, del resto, motivo di ispirazione lo sono stati la figura dell'indimenticabile Pier Paolo Psolini o dello stesso mito della rivoluzione cubana Che Guevara (Armando Battiston,

Claudio Cojaniz, Massimo De Mattia).

Se di Luigi Onori è pure l'interessante intervista al nostro Daniele D'Agaro, è Flavio Massarutto poi a presentarci, con alcune ricche riflessioni, gli eclettici lavori dei nostri musicisti, attentissimi a lavorare in collaborazione ed interscambio con numerose altre discipline artistiche. Ci invita poi all'ascolto di una discografia selezionata, punto forza del jazz della nostra regione.

Poteva mancare in un libro dedicato alla musica un compact disc? La pazienza e la passione del nostro Massarutto hanno permesso di raccogliere in un ricco e prezioso cd il meglio della produzione jazzistica friulana: dal coloratissimo settetto Mosaic e dall'intenso contrabbasso solo di Giovanni Maier all'insolito duo sax tenore e organo di Daniele D'Agaro e Mauro Costantini, dalla ricerca su voce e percussioni di Lorena Favot e Luca Grizzo al vero blues di Massarutto-Buttignol o del policrocromo trio Romantic Circle (Cojaniz, Franceschinis, Da Pont), dal Friuli del delicato *Lost Immigrants* di U.T. Gandhi all'elettronica degli *spazi* di Teardo/Maier/De Mattia.

Chiude il cd la stessa energica orchestra Phophonics, che proprio la scorsa sera ha omaggiato il pubblico dei Colonos con un concerto intenso, liberatorio, vulcanico. Apertosi con  $3 \times 3 = \text{strix}$  di Luciano Caruso, il *live-act* è proseguito con brani di Bruno Romani (*Problemi di soldi*, con un accenno alla sua vecchia composizione *Trent'anni di illegalità e stragi: nessun colpevole*), Giovanni Maier (che conferma ancora una volta una invidiabile capacità compositiva con *Heartquake* e *Malaki*), Enrico Sartori (la mingusiana *Waltz for an underdog*), Daniele D'Agaro, per concludersi con la tradizionale *La Cuete* del sempre più bravo Ermes Ghirardini.